

# ALTRO CHE SANZIONI: LA RUSSIA STA USCENDO DALLA RECESSIONE. LA CONFERMA DELL'ECONOMIST

14 Ottobre 20223 minuti di lettura

Questo video è visibile agli abbonati ai piani Byoblu Quando Vuoi Tu, Di Più, Sei Tu e Super Blu.

Sottoscrivi un piano a partire da

4,99€/mese

[ABBONATI](#)

Sei già abbonato? [ACCEDI](#)

Pdf by:  
<https://www.pro-memoria.info>

Il Presidente del Consiglio uscente, **Mario Draghi**, ha dimostrato di possedere un'incredibile capacità. Quella di profetizzare l'opposto di ciò che si verifica nell'immediato futuro. È successo con il **green pass**, strumento a detta di Draghi, in grado di garantire l'assenza di contagio, ed è successo poi con le sanzioni alla Russia.

## Secondo Draghi le sanzioni avrebbero dovuto funzionare

Era il 16 settembre scorso quando l'ormai dimissionario Presidente del Consiglio [ribadiva](#) l'efficacia dei pacchetti sanzionatori contro Mosca. Le sanzioni sono quindi da considerarsi sicure ed efficaci, come il vaccino contro il Covid.

Come di consueto la stampa mainstream [ha sposato](#) con entusiasmo la narrativa di Draghi come [Linkiesta](#) che ha addirittura paventato il crollo della Russia per il prossimo inverno. Linea sposata anche dall'[Espresso](#) che con un'intervista all'economista **Guntram Wolff** ribadiva il concetto dell'efficacia di queste misure.

Sarebbe stata solo una questione di tempo quindi e così si è chiesto ai cittadini europei un atto di fede. Il classico sacrificio oggi per stare meglio domani.

## Il FMI smentisce Draghi

Draghi e il circo mediatico devono però sperare oggi che nessuno legga per sbaglio le stime fatte dal **Fondo Monetario Internazionale**. Perché quello che dice l'istituto con sede a Washington [contraddice](#) tutta la narrazione sull'efficacia delle sanzioni: l'FMI è infatti stato costretto a rivedere le stime sulla discesa del prodotto interno lordo di Mosca.

Ad aprile scorso lo stesso istituto aveva infatti dichiarato che il PIL russo sarebbe calato dell'8,5%, per poi correggere il tiro qualche mese dopo, a luglio, prevedendo una discesa del 6%. Bene oggi l'FMI rivede tutto: Il **PIL russo** calerà solo del 3,4% e del 2,3% rispettivamente nel 2022 e 2023. Niente crollo russo invernale quindi come profetizzato da Linkiesta, niente default come aveva teorizzato Repubblica.

D'altra parte il FMI continua a rivedere al ribasso le stime sulla crescita di alcuni Paesi europei, Italia e Germania in testa. Nel Belpaese la crescita stimata per il 2023 segna un netto -0,2%, in **Germania** sarà ancora peggio con lo 0,3%. Le sanzioni assumono così la forma della creatura del dottor Frankenstein, ritorcendosi contro il loro creatore.

## Anche l'Economist si arrende: le sanzioni non servono

La narrativa Draghi sull'efficacia delle sanzioni subisce poi un'altra pesante bocciatura da parte di un quotidiano di insospettabile fede occidentale: l'**Economist**. Il quotidiano britannico, che ricordiamo essere partecipato in maggioranza dalla società Exor facente capo alla famiglia Elkann, [ha infatti pubblicato](#) un editoriale dal titolo difficilmente equivocabile: "Mentre l'Europa è caduta in recessione, la Russia ne sta uscendo".

In particolare l'Economist cita un report della banca d'affari **Goldman Sachs**, altro istituto difficilmente tacciabile di putinismo, che con un semplice grafico mette in luce lo stato di salute della Russia, in rapporto ad altre economie europee. Si vede chiaramente come il livello di affari a Mosca viaggi su ritmi decisamente più elevati rispetto al vecchio continente. "Anche la produzione dell'industria automobilistica, che pochi mesi fa era praticamente scesa a zero, si è ripresa, suggerendo che i produttori hanno ricevuto offerte all'esterno dell'Occidente".

Dati a cui vanno sommati quelli relativi alla bilancia dei pagamenti. Nel 2022 l'avanzo potrà arrivar alla cifra record di **243 miliardi di dollari**. Questo succede perché nel planisfero non esiste solo l'occidente, come ritiene invece il pensiero ottocentesco di una certa élite, ma c'è la maggioranza del mondo. La recessione in Europa sembra quindi essere direttamente proporzionale al livello di sanzioni contro la **Russia**: più si aumentano le sanzioni, maggiore è la crisi economica sul continente. L'efficacia delle sanzioni esiste quindi solo nella testa di chi pensa, a torto, di essere il centro del mondo.

Pdf by:  
<https://www.pro-memoria.info>

## OPERAZIONE TRASPARENZA E RESPONSABILITÀ